

Passando dall'*Introduzione* al testo delle lettere, va doverosamente segnalata la qualità del corposo e ben strutturato apparato critico, che rivela il meticoloso lavoro di ricerca e di analisi che sta alla base del lavoro di edizione.

In particolare, non possono non meritare apprezzamento il minuzioso reperimento delle fonti, che possiamo solo immaginare quanto sia stato faticoso e difficoltoso, a motivo del prevalente ricorso a citazioni implicite da parte degli stessi autori delle lettere, e l'inserimento di riferimenti alle opere successive del Gentili. Se ciò da un lato rivela la straordinaria competenza dell'editore e quanto il testo sia stato da questi analizzato e verificato con rigore ed acribia, dall'altro rende possibile ai fruitori dell'opera una lettura realmente contestualizzata dell'epistolario e la comprensione del pensiero degli autori in tutta la sua ampiezza, permettendo di inoltrarsi con profondità nelle argomentazioni portate a sostegno dell'una e dell'altra tesi e di coglierne la pungente vis polemica.

In definitiva, non si può non salutare quest'ultima corposa fatica scientifica di Giovanni Minnucci come un'ulteriore preziosa tessera di un mosaico che disegna e restituisce con sempre maggiore ricchezza di dettagli il volto di uno dei massimi giuristi vissuto agli albori dell'epoca moderna.

Alessandro Recchia

G. BUSIELLO, *Gli abusi sui minori nella Chiesa cattolica*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2022, 444 pp.

Da quando sono venuti alla luce i primi scandali sessuali che hanno visto coinvolti membri del clero, religiosi e consacrati, l'impegno della Chiesa universale e locale nella lotta agli abusi è significativamente cresciuto. La Chiesa si è a più riprese occupata del tema degli abusi sia a livello di riflessione che di provvedimenti e protocolli operativi.

La responsabilità di evitare abusi ricade, anzitutto, sui successori degli Apostoli, preposti da Dio alla guida pastorale del Suo Popolo, ed esige da loro l'impegno nel seguire da vicino le tracce del Divino Maestro. Quanto in maniera più stringente riguarda i successori degli Apostoli, concerne tutti coloro che in diversi modi assumono ministeri nella Chiesa, professano i consigli evangelici o sono chiamati a servire il Popolo cristiano. Pertanto, è bene che siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli.

La presa di coscienza degli abusi nella Chiesa ha suscitato una seria riflessione. Solo un'onesta e umile presa di coscienza delle cause e delle implicazioni di questa crisi, potrà favorire la riduzione dei fallimenti in avvenire.

Il libro che presentiamo è il risultato della ricerca dottorale svolta presso l'Accademia Alfonsiana di Roma e difesa il 12 novembre 2021. È un testo di agevole leggibilità grazie all'impiego di un linguaggio preciso, chiaro e puntuale che non si dilunga in divagazioni superflue.

L'Autore si occupa di ricostruire l'evoluzione storica del fenomeno fino agli eventi più recenti. Egli ricerca le cause sia sul piano individuale, tratteggiando la figura del pedofilo in genere e dei chierici molestatori di bambini in particolare; sia sul piano istituzionale.

Il volume si articola in quattro parti distinte: storia, eziologia, contributo della teologia morale e rilettura del fenomeno con il paradigma della vulnerabilità.

Nella prima parte, *Storia*, si parte dall'antichità e medioevo per giungere alla sensibilità contemporanea, senza trascurare gli sviluppi della modernità. Si ha una valutazione complessiva su come la piaga degli abusi sui minori sia stata individuata, compresa e affrontata lungo i secoli. Purtroppo si constata che non si tratta di un fenomeno recente e che non riguarda solo i chierici. Ancora oggi non mancano tentativi culturali che cercano di sostenere con ogni mezzo la liceità delle pratiche pedofile. Qui si mette in evidenza anche come la Chiesa cattolica ha affrontato il problema dal 1922 fino a Papa Francesco. La novità più significativa introdotta da Papa Francesco tra le fattispecie delittuose è l'*abuso di autorità* come mezzo per perpetrare l'abuso sessuale. In questo caso il soggetto che subisce l'abuso, potrebbe trovarsi in posizione subalterna dal punto di vista gerarchico o spirituale oppure dal punto di vista legale in riferimento ai soggetti deboli affidati alla tutela giuridica dell'amministrazione di sostegno, del tutore e del curatore.

Nella parte seconda, *Eziologia*, si indagano le cause del fenomeno trattato. Si definiscono le categorie psicologiche e sociologiche con cui provare a classificare il fenomeno nella sua complessità. L'Autore parte dalle cause di natura individuale e dimostra l'inesattezza dell'espressione "prete pedofilo", perché si può parlare di disturbo pedofilico quando per un tempo di almeno sei mesi il soggetto ha avuto desideri di eccitamento sessuale ricorrenti e intensi, impulsi o attività sessuali che hanno coinvolto una o più persone prepubescenti. Solo una certa percentuale di presbiteri denunciati risulta essere affetta da tale patologia. L'alta percentuale di

casi non dovuti a tale disordine rientra nella categoria più generica di “chierici *child molesters*”. Quali le cause? Trauma subito nel corso dell’infanzia, disturbo antisociale di personalità, difficoltà a gestire i propri impulsi, possibili deficit a livello neuronale, conseguenze dovute allo stress prenatale, deficit di empatia, distorsioni cognitive, vergogna abuso di alcol o sostanze stupefacenti. L’Autore incoraggia la ricerca proponendo un lavoro multidisciplinare sulle cause di natura individuale, intervenendo prima che fantasie e impulsi si trasformino in condotte inappropriate; possibilità di nuove strategie terapeutiche, che tengano conto della dignità del *child molester* coinvolto; salvaguardia dell’incolumità e della sicurezza dei piccoli nei diversi contesti, prevenendo la possibile insorgenza o perpetuazione degli abusi. Ci si sofferma infine sugli eventuali fattori istituzionali coinvolti.

Nella terza parte, *Contributo della teologia morale*, si analizza il fenomeno alla luce della complessità dell’agire personale. Si è maggiormente responsabili quando si sfrutta la propria posizione ministeriale, causando danni notevoli alle vittime e scandalo nella comunità. L’Autore evidenzia che a una netta condanna oggettiva segua una complessa valutazione della responsabilità soggettiva. La presenza di fattori di natura istituzionale allarga il raggio delle responsabilità.

Nella quarta parte, *Alla luce del principio bioetico della vulnerabilità*, si analizza la vulnerabilità, intesa come chiave ermeneutica da un punto di vista teorico, normativo ed attuativo.

L’Autore conclude il suo percorso dimostrando che nella Chiesa cattolica la vulnerabilità è stata sottovalutata: quella delle vittime è stata ignorata; quella dei chierici è stata rimossa da un sistema che non voleva riconoscerla. Occorre molta attenzione alla formazione dei chierici perché sappiano anteporre il servizio al potere, la cura e il rispetto per l’altro all’abuso della sua fragilità, la trasparenza e l’accettazione dei propri limiti ed errori alle dinamiche del clericalismo e del gerarchicismo, anche se tale atteggiamenti non sono solo dei chierici, ma si verificano in persone con autorità, uomini o donne.

L’abuso di potere è il punto chiave degli abusi in ogni ambito. Così lo definisce il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori – CEI: qualsiasi intervento da parte di chi, avvalendosi del proprio ruolo di autorità, non rispetti dignità e autonomia, libertà e responsabilità di un’altra persona, specie se in condizioni di fragilità, in lei inducendo, con modalità più o meno evidenti, lo stesso suo modo d’intendere e volere, e di fatto forzandola ad agire ponendosi in vario modo al suo

servizio. C'è un uso errato, "corrotto" dell'autorità, adoperata da chi la detiene, anche legittimamente, per sottomettere in qualche modo coloro che gli sono affidati, anziché cercarne il bene, come si suppone che debba accadere nella comunità ecclesiale.

Il nostro Autore, al termine della sua analisi, penso che abbia potuto dare al fenomeno degli abusi nella Chiesa una spiegazione. Tuttavia, come ha fatto notare il Santo Padre al termine del Summit su "La protezione dei minori nella Chiesa", che ha avuto luogo in Vaticano nel febbraio del 2019, le sole spiegazioni empiriche non sono sufficienti, poiché non sanno darci una significazione di quanto è accaduto. «E noi, afferma il Papa, abbiamo bisogno di spiegazioni e di significazioni. Le spiegazioni ci aiuteranno molto in ambito operativo, ma ci lasceranno a metà strada. Quale sarebbe, dunque, la "significazione" esistenziale di questo fenomeno criminale?». La risposta che consegna Papa Francesco appare tanto semplice quanto spaventosa: non è altro che la manifestazione del male! «Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini. Non ci sono spiegazioni sufficienti (...). Umilmente e coraggiosamente dobbiamo riconoscere che siamo di fronte al mistero del male, che si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù». Senza tenere presente anche tale dimensione non saremo in grado di adottare vere soluzioni che il presente volume ci indica.

Lorenzo Lorusso O.P.

Sergio Marrama, *Prassi processuale canonica*, Studi Giuridici, CXXX, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021, 132 pp.

La previsione di norme processuali, anche se a prima vista può apparire come avulsa dalla dimensione soteriologica che contraddistingue l'ordinamento canonico, in realtà, oltre a garantire un ordinato svolgimento della funzione giudiziale di cui – per istituzione divina – è titolare la Chiesa cattolica, definisce una griglia di principi inderogabili strumentali alla più ampia tutela di chi chiede protezione per i propri diritti in modo conforme a quanto proposto dal Concilio Vaticano II.

Per la retta amministrazione della giustizia, mai riducibile ad una mera applicazione della legge (cf. P. Moneta, *La giustizia nella Chiesa*, Bologna, 2002, p. 17), il